

NOTA: INTERPRETAZIONE RADICALE

*SCOPO: mostra (A) cosa è necessario che **ci sia** e (B) cosa è necessario **ipotizzare** affinché possa accadere ciò che ogni giorno a noi accade (ossia, un **fatto**): la comunicazione.*

PUNTO A ⇒ Situazione fisica:

1. interprete (I) e parlante (P);
2. coniglio¹;
3. “Gavagai”.

PUNTO B ⇒ Condizioni:

- 1) Se 3 precede 2, come faccio a sapere che 3 significa (bene o male) 2? → CREDENZA CHE P NON PREVEDE IL FUTURO → CREDENZA CHE 2 CAUSA 3 LINEARMENTE (solo cioè se 2 precede 3).
- 2) P deve esperire 2, altrimenti non ho (io interprete) connessioni tra 3 e 2 (qualsiasi cosa potrebbe causare 3) → P NON È TELEPATICO.
- 3) 2 significa 2 solo se appartiene ad un linguaggio → P HA UN LINGUAGGIO.
- 4) 2 causa 3 solo se P lo vede → P HA UNA VISTA (UDITO,...) SIMILE ALLA MIA; vede fino ad una certa distanza. Se io non distinguo bene il coniglio, ho quindi 2 possibilità:
 - a. neanche P, quindi 3 non significa 2 ma, ad esempio, “qualcosa”.
 - b. P vede più lontano e meglio di me.
- 5) Se vale l’opzione b, allora non ho più criteri per sapere cosa causa 3, perché magari è qualcosa che io non vedo ma P sì. O quindi compio un’analisi dettagliata delle capacità visive di P, difficile senza un linguaggio in comune, oppure (più semplice) tengo valida l’opzione a.
- 6) Se, temporaneamente, 3 significa 2, allora P ha la credenza che 2 esiste², e che quindi ha certe proprietà (es: è visibile) → P HA CERTE CREDENZE RIGUARDO A 2 simili alle mie.
- 7) ...

QUINDI → punto di partenza per la possibilità della comprensione reciproca (e di conseguenza della comunicazione) è che P condivida molte credenze con me, tra le quali anche la coerenza delle credenze (che rende sistematiche le stesse: “Gavagai” è “coniglio”; successivamente non sarà non-coniglio)

¹ E quindi tutto il mondo che lo supporta, senza il quale il coniglio non esisterebbe.

Quine non si è accorto che il principio di carità non vale solo per i connettivi logici di base, ma per molte più credenze \Rightarrow condivisione dei canoni di razionalità.

Il principio di carità è necessario per il cominciamento stesso della traduzione radicale.

La credenza che P condivide con I la generalità delle credenze, inoltre, credenza di I, fa sì che I si comporti in un certo modo, secondo appunto questa credenza e le credenze ad essa connesse e da essa implicate. Ad esempio, se I guarda P, e P si gira e dice “Gavagai”, allora anche I volgerà lo sguardo nella stessa direzione di quello di P, perché *crede* che P ha visto qualcosa, che questo qualcosa “è creduto” da P, che causa “Gavagai”, eccetera.

² Vedi documento “RIFLESSIONI Olismo Radicale”.